



ALA

CITTÀ DI VELLUTO

ALA E IL SUO TERRITORIO



G. Tommaselli

ALA, BANDIERA ARANCIONE

Il Touring Club Italiano nel 2007 ha conferito al Comune di Ala la “Bandiera Arancione”, un marchio di qualità turistico-ambientale destinato ai Comuni ed alle piccole località dell’entroterra che si distinguono per un’offerta di eccellenza ed un’accoglienza di qualità. Il Comune di Ala ha ricevuto la Bandiera Arancione a motivo della varietà, autenticità e livello qualitativo delle manifestazioni e degli eventi; per l’accoglienza, l’atmosfera e l’ospitalità della comunità locale e degli operatori; per l’accessibilità alla località, mezzi di trasporto e mobilità interna; livello qualitativo e integrazione nel contesto architettonico delle strutture ricettive.



IL CENTRO STORICO

STORIA
PALAZZI
VISITE GUIDATE
MUSEO DEL PIANOFORTE ANTICO

p04



NATURA E VITA ATTIVA

TERRITORIO
ATTIVITÀ
CICLABILI
PASSEGGIATE

p24



ENOGASTRONOMIA

PRODOTTI
PERCORSI

p38

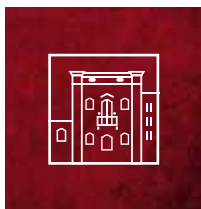


EVENTI

CITTÀ DI VELLUTO
MUSICA
TEATRO
INIZIATIVE SUL TERRITORIO

p40





IL CENTRO STORICO DI ALA

LA STORIA

Passeggiando per le vie tranquille di Ala si respira un'atmosfera particolare, dal sapore antico; ne parlano i palazzi signorili, le piazze, i cortili. Nel silenzio delle sue stradine dall'aria misteriosa si coglie il fascino di un passato ricco e prestigioso.





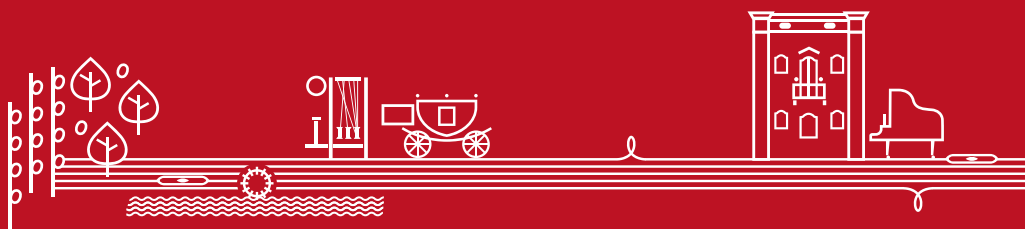
L'antichità

Ala ha da sempre rappresentato un **territorio di transito**, strategico sia dal punto di vista economico che militare, perché posto sulle più importanti vie di comunicazione tra Europa e Mediterraneo. Già per gli antichi Romani, infatti, rappresentava una stazione di posta per la sosta ed il cambio dei cavalli. La zona era abitata, già nei primi secoli dopo Cristo, da una popolazione germanica, a cui si riferisce forse la "Tabula Peutingeriana" (XII-XIII secolo) quando menziona un insediamento chiamato "Ad Palatium".



M. Simonini

Il nome **ALA** potrebbe derivare proprio da **"un'ala"** dell'esercito romano che si sarebbe qui stanziata o provenire da un antico tedesco **"Hall"**, ovvero magazzino o palazzo per merci.



Il medioevo

Di certo si sa che Ala venne nominata per la prima volta in un documento in periodo medievale. Come tutte le città dell'epoca, anche Ala si sviluppò secondo una pianta spontanea, non preordinata, seguendo la conformazione del terreno e le esigenze degli abitanti.

La cittadina all'epoca si articolava in due nuclei principali: una parte più antica- **Villalta**, sorta attorno al "castrum", il castello distrutto nel corso del Medioevo dai Castelbarco, che svolgeva una funzione difensiva ed era la sede del rappresentante del feudatario, e un sobborgo più a valle- **Villa Nova**, dove si svolgeva la vita economica del villaggio, all'interno degli edifici artigianali e commerciali, poi zona residenziale abitata soprattutto dai ricchi forestieri.

La funzione delle piazze

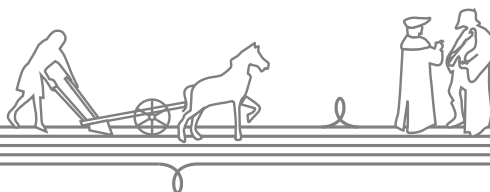
Le **piazze** avevano una funzione particolare, come quella di **San Giovanni** che assunse il ruolo di centro della "comunitas" e il **Carrubio** o quadrivio (ora piazzetta Cantore), che divenne il centro del mercato e degli scambi lungo l'antica via imperiale.



P. Deimichei

Piazzetta Cantore

Tale struttura dell'abitato si mantenne nei secoli, riflettendo la composizione della **società urbana**: da una parte i "**tererj**", gli antichi cittadini, impegnati nell'agricoltura di sussistenza, nella coltivazione del bosco e nella pastorizia; dall'altra i "**foresi**", artigiani e commercianti provenienti dall'esterno, arricchiti con attività produttive e commerciali, che sfruttavano la presenza dell'importante arteria dell'Adige e la vicinanza delle città di Verona e Bolzano.





Piazza Buonacquisto (Villalta)

Dai Castelbarco alla Serenissima Repubblica di Venezia

Dal 1200 al 1400 Ala era ancora un piccolo borgo. Furono quelli anni oscuri e difficili per la popolazione: contrasti territoriali fra le famiglie feudatarie, eserciti che percorrevano la valle, nel 1301 venne incendiato l'abitato, nel 1348 una terribile pestilenza dimezzò la popolazione.

La prima radicale innovazione portata dal dominio della Serenissima Repubblica di Venezia fu una nuova organizzazione territoriale. Precedentemente le comunità rurali erano autonome, avevano ognuna un proprio territorio ed una vita poli-

tica ed economica indipendente, osservavano solo l'autorità del feudatario; con i Veneziani, invece, la zona venne suddivisa in **Quattro Vicariati**: Ala, Avio, Brentonico e Mori. Mentre la Villalta continuò a mantenere la sua caratteristica fisionomia medioevale, la Villanova era destinata invece ad ospitare la nuova classe di forestieri che importò qualche novità costruttiva e stilistica: è in questo secolo che famiglie quali i **Taddei**, i **Malfatti**, i **Burri** costruirono i primi nuclei di quelli che poi diventarono importanti palazzi.

Le case vennero innalzate nelle piazzette della Villa Nova con elementi architettonici quali il portico e la loggia, destinati da evolversi e fissarsi nell'architettura successiva.

L'influsso veneziano

Durante tutto il periodo medioevale la città rimase nell'area di influenza, alternativamente, dei Principi Vescovi di Trento e dei Castelbarco, alleati con Verona, finché l'erede della nobile famiglia lasciò i suoi feudi della zona alla **Repubblica Veneta** (1411). Pochi anni dopo i Veneziani occuparono anche Rovereto.





Filanda Danese - dal libro "Dal gelso al velluto"

Dal baco da seta al velluto

Per opera dei Veneziani venne importato l'**allevamento del baco da seta** (i primi gelsi furono piantati nella località Caigole).

Venezia perse la Vallagarina nel 1509, nel corso della politica di arresto dell'espansione della Repubblica della Serenissima, e Ala passò così sotto il controllo della Casa d'Austria. Grazie anche ad una situazione politica più stabile, le attività manifatturiere e

commerciali cominceranno a svilupparsi poco a poco anche attorno alla produzione di seta nei filatoi ad acqua.

I primi filatoi

Già alla fine del '500 ad Ala c'erano alcuni filatoi e l'attività aveva raggiunto una certa consistenza, tanto che il comune aveva emanato disposizioni igieniche in proposito.



Nel 1630 una terribile peste bubbonica mieté numerose vittime fra la popolazione e proprio in questo

periodo, e precisamente nel **1657**, si narra che due profughi genovesi, giunti casualmente nella Vallagarina, conobbero l'arciprete Alfonso Bonacquisti che propose loro di stabilirsi ad Ala per esercitare la professione di **tessitori di velluto**, arte nella quale erano abilissimi maestri. Alcuni cittadini di Ala si sarebbero recati a Genova per procurarsi le macchine necessarie, sfidando ogni pericolo, compreso quello della pena capitale



prevista dalla legge per chi esportava l'arte dei velluti. Così, in due stanze messe a disposizione da Giovanbrunone Taddei, sorse la **prima fabbrica di velluti**, che diede poi il via ad un fiorente artigianato e commercio che rese Ala famosa in Europa.

Incominciò così **il periodo di maggior benessere della storia di Ala**. Venne ampliata la zona abitata e si costruirono numerosi palazzi e portali con perfette linee architettoniche. Il velluto veniva esportato in Austria, Boemia, Ungheria ed in altri paesi europei. Per questa arte **Ala fu proclamata "città" nel 1765** da Giuseppe II d'Asburgo. La crisi produttiva e commerciale che in questo periodo si era diffusa in tutta l'Italia non interessò Ala, che era anzi avvantaggiata dalla mancata concorrenza e godeva di una posizione privilegiata sui mercati europei.

L'arte della seta e dei velluti modificò la città, facendone un centro economico di primaria importanza, richiamando nuovi abitanti e sollecitando trasformazioni sostanziali sia a livello urbano, sia in ambito culturale ed artistico. Lungo il corso della Roggia sorsero otto filatoi, edifici artigianali mossi dall'energia idraulica per la preparazione del filo di seta, tre tintorie, una "garberia" per la concia delle pelli, molini, fucine e folloni; vennero costruiti interi nuovi quartieri, per ospitare laboratori artigianali, magazzini, abitazioni per i lavoratori. Sull'antica matrice medievale si imposero notevoli interventi di ristrutturazione e di abbellimento delle antiche residenze: i palazzi dei mercanti imprenditori del velluto sono ancora oggi testimonianze maestose di quel periodo di ricchezza.



Nel corso del Seicento e del Settecento la città di Ala visse dunque il massimo del proprio splendore economico ed un intenso fermento culturale.

Trecento telai che davano da vivere a seicento famiglie, in ciascuna delle quali c'era un garzone e un tessitore, una produzione annua di 3600 pezze da ventisette braccia, un prodotto di ottima qualità in grado di reggere la concorrenza con mercati lontani e dalle antiche tradizioni come le Fiandre, la Turchia e Genova.

La città, pur mantenendo l'antico impianto medioevale-rinascimentale, assunse un **volto barocco** nelle architetture preziose di Palazzo de Pizzini, di Palazzo Angelini con il suo maestoso portale, dei Palazzi Gresta e Taddei. Non solo i ricchi **"Mercadanti"** contribuirono a dare un nuovo volto alla città: il Comune ristrutturò l'antica sede civica, la chiesa parrocchiale di S. Maria venne ricostruita e completata con campanile e canonica nuovi, S. Giovanni fu restaurato e abbellito con pale ed arredi, la chiesetta di S. Giovannino e il nuovo ponte sul torrente Ala ingentilirono l'ingresso al centro storico, le strade principali vennero ripavimentate con **"salezà e trottatoie"**, l'acqua potabile venne portata all'interno del paese da tante nuove fontane. Nacquero nuove istituzioni e servizi: il Monte di Pietà, il pubblico Ginnasio, il nuovo palazzo dell'Annona.

Per proteggersi dalla concorrenza, accordarsi sui costi del lavoro e sui prezzi di vendita nacquero successive **forme associative**: l' **"Arte dei tessitori"**, costituita nel 1687 era un'associazione a carattere religioso, una specie di pia Confraternita tra dirigenti e lavoratori nata per innalzare un altare alla protettrice S. Lucia. Nel 1765 l' **"Arte dei Velludari"** fu una vera e propria corporazione: radunava 33 fabbricanti, 209 vellutai, 170 garzoni; il suo Statuto regolava i rapporti reciproci, dettava norme per la tutela del lavoro, istituiva una Cassa dell'Arte per il mutuo aiuto e per provvedere al sostegno degli artisti vecchi e deboli.

Le relazioni commerciali con le famiglie nobili e principesche dell'Europa centrale influenzarono l'**ambiente culturale**; i nobili si riunivano in circoli musicali e letterari, invitavano nelle loro dimore musicisti, cantanti e poeti, mantenevano relazioni con personaggi famosi.

Molte furono le **personalità illustri** che visitarono e soggiornarono ad Ala: Carlo V e Carlo VI, Francesco I con la consorte Maria Teresa d'Austria, Napoleone I, lo zar Nicola I. Ospite più volte dei nobili de Pizzini, **W.A. Mozart** "si divertiva a far musica" nelle sale che oggi ospitano un'esposizione permanente dedicata al pianoforte.





M. Simonini

Piazza San Giovanni

Svolta economica

A partire dalla seconda metà del 1800 avvenne un rapido cambiamento nell'assetto economico, contrassegnato sia dalla **crisi del settore della seta** (a causa della concorrenza, della mancanza di capitali per il rimodernamento degli impianti, dalla malattia del baco da seta, ma soprattutto per scarsa lungimiranza ed antiquata capacità dell'imprenditoria locale), sia dall'emergere di **nuove attività commerciali**, legate alla costruzione della ferrovia del Brennero.

Ala divenne tra la fine Ottocento e inizio Novecento stazione internazionale: la presenza delle dogane italiana ed austriaca, delle rispettive Guardie di Finanza, di grandi aziende di spedizione e di strutture alberghiere fu sostanziale per una rinascita della città.

Testimonianze di questa nuova stagione d'espansione e crescita culturale, interrotta dallo scoppio della Grande Guerra, sono l'avvio del progetto per un teatro cittadino, l'istituzione della Società Musicale e la nascita di una Società di Lettura con annessa biblioteca. La fine della guerra e l'annessione del Trentino all'Italia coincise con il venire meno della centralità del territorio alense, inteso come frontiera e passaggio nodale dei grandi traffici europei.

IL CENTRO STORICO DI ALA | ITINERARI

Dei tempi gloriosi ad Ala rimane l'atmosfera affascinante che si può cogliere negli slarghi delle piazzette, nei mascheroni che ornano gli eleganti portali, tra l'affacciarsi dei balconi e delle logge dei palazzi.



Trekking urbano di Ala

Partenza e arrivo: **Piazza S. Giovanni**

Tempo di percorrenza: **1 ora e mezza**

Seguendo le indicazioni per il Municipio, si arriva in Via Anzelini dove è possibile parcheggiare la macchina per poi proseguire a piedi. In Piazza S. Giovanni troviamo l'Ufficio Attività Culturali, Turistiche e Sportive del Comune, dove possiamo avere maggiori informazioni per organizzare i nostri itinerari.

La piazza ha una forma squadrata e fu sempre, fin dal Medioevo, sede del potere comunale e religioso: già nel '300 vi sorgevano sia la chiesa di San Giovanni, più volte rimaneggiata, sia la sede dell'antica Comunitas, ora Municipio. Domina la piazza la facciata dell'imponente Palazzo Malfatti Azzolini.



CHIESA DI SAN GIOVANNI

Costruita nel 1342 con annesso ospizio dei lateranensi, la chiesa di San Giovanni è stata più volte restaurata e ampliata. A metà del XVIII secolo la facciata era concava con timpano curvo, elementi tipici dello stile barocco. Alla fine del 1800 prese le fattezze attuali, con la facciata di stile neoclassico con timpano e lesene. All'interno, dietro l'altare maggiore in marmo di Castione, si può ammirare la pala raffigurante la Madonna, i Santi Giovanni Evangelista, Rocco e Sebastiano, del XVII secolo.



S. Nostri

Chiesa di San Giovanni



PALAZZO MALFATTI (ORA AZZOLINI)

I Malfatti, originari di Verona, rappresentano storicamente la più antica casata nobile di Ala. Il palazzo presenta una facciata grandiosa ed imponente, che si affaccia su Piazza S. Giovanni. Questo edificio in stile neoclassico è dotato di un timpano nella parte superiore della facciata che supera in altezza gli altri edifici della piazza. Con questo particolare, i nobili Malfatti volevano dimostrarsi più grandi ed importanti sia della Chiesa che, soprattutto, del Civico Magistrato.

Un scala scenografica, sovrastata da un bell'affresco, conduce al salone del primo piano; varie sale sono decorate con sete colorate alle pareti, di fattura molto pregiata.

Dall'imponente androne si passa al cortile dove si affacciano le antiche scuderie, per poi raggiungere la serra e il grande giardino.

Proseguendo in salita lungo Via Roma, ci accoglie ancora una schiera di case antiche; sulla sinistra il palazzo che ospitò il Monte di Pietà e il Ginnasio; sulla destra la sede della Biblioteca Comunale.



PALAZZO ZANDERIGHI

Il nucleo più antico di proprietà della famiglia Zanderighi risale al XVI sec. ed è tutta la parte affacciata su via Roma, abbellita dall'affresco del 1528 rappresentante la Madonna con S. Caterina, S. Rocco, S. Antonio e S. Lucia, patrona dei Vellutai Alensi.

Il 18 novembre 1565 i Zanderighi ospitarono il Cardinale Carlo Borromeo, nella stanza con finestra protetta da inferriata.

Nel corso del 1700 la famiglia Zanderighi lo cedette gradualmente ai nobili Gresta; vennero effettuati diversi interventi di ampliamento e ristrutturazione. La facciata è austera, leggermente concava con finestre a cimasa sormontate da sfere: questa è una delle facciate che ricorda meglio il momento Barocco della Città di Ala.

L'edificio è stato asilo infantile fino a metà degli anni 80 del secolo scorso, ora è sede della Biblioteca Comunale. Essa ha origine dalla "Società di Lettura" fondata nel 1873, una sorta di biblioteca privata sovvenzionata dai propri soci. A metà degli anni Cinquanta del secolo scorso la biblioteca rinasce grazie alla appassionata e illuminata opera di Italo Coser, che porta, negli anni Settanta, ad un servizio continuativo a favore della comunità. Attualmente il suo patrimonio è costituito da oltre 80.000 volumi a catalogo, dei quali circa 20.000 rari e di pregio, quali: incunaboli, cinquecentine, musica a stampa, periodici, ecc.

Fra le opere miscellanee non catalogate si segnalano i fondi manoscritti della famiglia Pizzini e il fondo archivistico Taddei.



Al bivio con la **fontana del Mandolin** (dove vale la pena alzare gli occhi per osservare l'interessante scorcio tra le case dove sbucca il campanile della chiesa parrocchiale), giriamo a sinistra e raggiungiamo la Piazza don Alfonso Bonacquisti, unico spazio aperto di ampio respiro tra le maglie della densa rete degli edifici sorti ai piedi dell'antico castello. Le case, strette una all'altra, si affacciano sui cortili interni e sui vicoli, chiusi un tempo da solidi portoni, le pareti esterne sono massicce; l'asperità del luogo e la vicinanza del castello rendevano la Villalta una zona sicura e difesa. Dopo la distruzione del castello la Villalta rimase la sede del potere feudale.

Chi vuole avere un'ampia vista sui tetti di Ala e sulla Vallagarina, può salire fino al piazzale della Chiesa Parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta.



CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA ASSUNTA

Di origini antichissime, si considera sia sorta sulle spoglie di una cappella annessa all'antico castello, distrutto nell'ambito delle lotte medievali che divisero i Principi Vescovi di Trento e i Castelbarco. Nei secoli è stata sottoposta a varie trasformazioni ed ampliamenti, danneggiata nella prima Guerra mondiale, fu riconsacrata nell'aspetto attuale nel 1929. L'imponente facciata con timpano era un tempo dipinta a motivi ornamentali, delle tre porte d'ingresso è rimasta solo quella centrale, un portale barocco su cui troneggia la statua della Vergine Assunta, patrona di Ala. Tra i 9 altari in marmo policromo, da notare è il maestoso altare maggiore e il primo sul fianco destro, con la pala raffigurante Santa Lucia, patrona dei vellutai, della scuola del Cignaroli. Nell'annessa canonica vi è una collezione di oggetti e paramenti sacri (di vero velluto del Settecento alense).



Tornando sui nostri passi, attraversando Piazza Bonacquisto e scendendo a sinistra, possiamo dissetarci alla Fontana della Gioppa; sulla pietra bianca dell'alveo è scolpita un'ala, simbolo della Comunità.

Per Via Vicentini si scende velocemente alla contrada della Roggia. Qui un tempo sorvegliavano tutte le strutture artigianali: mulini, segherie, concherie, tintorie, filatoi, folloni erano tutti situati qui, presso il torrente Ala e lungo il canale costruito nel Medioevo per dare con l'acqua il movimento alle ruote idrauliche.



PALAZZO ANGELINI

La struttura attuale risale al '600, anche se il nucleo originario è del XV secolo, quando la struttura formava un unico complesso abitativo con l'adiacente Palazzo Gresta e l'edificio fronteggiante, ornato dalla settecentesca fontana del Mosè. Palazzo Angelini è definito "dei Quattro Imperatori" poiché nel corso dei secoli vi soggiornarono quattro grandi sovrani: Carlo V d'Asburgo, Massimiliano II d'Asburgo, Carlo VI e Giuseppe II, che durante una visita alle fabbriche di velluti Angelini, esaudì le richieste dei vellutai, diminuendo la tassa di esportazione, e concesse ad Ala il titolo di "città". Il portale monumentale è uno dei più grandi del Trentino, costruito nel 1600 chiuse in parte la piazzetta del Mosè creando un cortile interno. La facciata principale del palazzo si presenta definita da simmetrici ordini di finestre, tutte contornate in pietra che dal basso verso l'alto si fanno da grandi ed importanti, a sempre più piccole. Nel secondo e terzo piano il loggiato è arricchito da mascheroni. Il palazzo è rimasto di proprietà della famiglia Angelini fino agli anni '70.



Siamo vicini alla Villa Nova, la parte più bassa del centro urbano, abitata da artigiani, imprenditori, mercanti; per lo più forestieri, dato che i “tereri”, prevalentemente boscaioli e contadini, risiedevano nella Villalta. La stretta Via Vellutai si apre improvvisamente sull’antico Carrubio. La piazzetta, dominata dall’imponente portale di Palazzo Angelini e dalla settecentesca fontana del Mosè, è il punto di incrocio tra le strade che collegano Verona a Trento, la Villalta alla Villa Nova, la zona residenziale della città a quella commerciale. Lungo la Via Nuova incontriamo ancora i Palazzi Malfatti e Taddei.



PALAZZO MALFATTI (ORA SCHERER)

Intorno alla metà del 1800 il palazzo subì un ridimensionamento della parte che sporgeva sulla via. Per effetto di questa modifica, all’interno le stanze che si affacciano sulla strada sono a forma trapezoidale. Lo stemma gentilizio venne ricollocato dal portale a sopra una delle finestre centrali.

La facciata venne rifatta in stile neoclassico a fine ‘800. Di grande pregio la grande scala interna con ringhiera in ferro lavorato, che porta al salone sovrastato da un bell’affresco e circondato da un ballatoio in legno.





M. Simonini



PALAZZO TADDEI

Nel 1500 fu una delle prime costruzioni edificate in via Nuova, in origine erano più strutture raggruppate poi ampliate nel corso dei secoli. La famiglia dei baroni Taddei, originari di Firenze, arrivò ad Ala da Verona con l'appoggio dei Castelbarco alla fine del '300. Tra i primi a svolgere attività commerciali ed imprenditoriali, Giovanbrunone Taddei in queste stanze avviò la fabbricazione del velluto a metà del Seicento.

La facciata rinascimentale è della metà del XVI sec., rigorosa ed essenziale, simbolo di forza e potere in società. Sul cortile si affaccia uno splendido loggiato decorato con mascheroni.

Nel 1810 sostò in palazzo Taddei il capo della rivolta sudtirolese Andreas Hofer, in viaggio verso Mantova per essere giustiziato dai francesi.

Palazzo Taddei ospiterà in futuro il Museo Provinciale dei Tessuti e delle Arti Tessili.



M. Simonini

Palazzo Taddei

Percorrendo l'ultimo tratto di Via Nuova e la Via Bresciani ci troviamo in Piazza Giovanni XXIII, recentemente ristrutturata ma il cui aspetto originario risale alla seconda metà dell'800, quando essa acquistò maggiore importanza, diventando zona di collegamento tra il centro abitato e la ferrovia da poco costruita.

La piazza divenne un "passeggio pubblico"; abbattuta la Porta Italia che la chiudeva verso sud, furono costruiti l'Ospedale Civico (1844) e la Scuola Elementare (primi '900).



CHIESA DI SAN FRANCESCO

Chiesa dalle semplici forme, costituisce un monumento di fede fortemente voluto dagli alensi: nel 1606, infatti, essi invitarono un drappello dei figli di San Francesco, fuggiaschi da Venezia, a fermarsi ad Ala e nel 1608 fu posta la prima pietra.

Si tratta di una delle poche chiese che possono vantare la visita di un Pontefice, Pio VI, reduce dalla sua visita compiuta nel 1782 all'imperatore Giuseppe II nella capitale austriaca.

Chiesa e convento dovettero sopportare le gravi conseguenze del continuo passaggio di truppe nei vari eventi bellici verificatisi nei secoli.





Seguendo la Via Gattioli ci addentriamo in uno dei quartieri sviluppatosi nel Seicento a corona del centro medievale, quando la città crebbe a dismisura per l'allevamento del baco, la produzione e filatura della seta, la lavorazione al telaio di pregiati drappi di velluto. Nell'antica piazzetta Burri ci accolgono una casa con altana, una fontana del '600 e la facciata settecentesca di palazzo de' Pizzini, ornata di finestre con cimasa barocca, dove spicca l'affresco cinquecentesco di scuola veneta.



PALAZZI DE' PIZZINI VON HOCHENBRUNN

Palazzo de' Pizzini è un complesso di tre edifici (i due palazzi più una casa) costruiti tra la fine del 1600 e la fine del 1700, un tempo collegati tra loro da un passatizio aereo simile al Ponte dei Sospiri di Venezia. Tutto è in stile barocco, lo stemma gentilizio (le stelle a sette punte) è sul portale di via S. Caterina, più sobria ed elegante la facciata su piazzetta Burri, dove spicca l'affresco di scuola veronese, ove sono ritratti la Madonna con Bambino e Santa Caterina. I Pizzini, originari di Castellano, giunsero ad Ala verso la fine del Cinquecento per svolgervi l'attività di "molinarj". Successivamente, grazie alla fiorente attività tessile che intrapresero, le loro dimore divennero più ampie, ricche ed imponenti.

Palazzo de' Pizzini inferiore era impiegato come residenza, mentre Palazzo de' Pizzini superiore fungeva da foresteria. Nel corso del XVIII secolo vennero accolti a Palazzo ospiti illustri e potenti: diversi Imperatori del Sacro Romano Impero, Carlo III di Spagna, Francesco I e Maria Teresa d'Austria, Napoleone con i suoi generali, Mozart, che fu ospite a Palazzo de' Pizzini con il padre per ben tre volte in tre anni consecutivi, suonò per i padroni di casa nella sala di rappresentanza al piano nobile. Sulla facciata esterna di Via S. Caterina una cornice riporta la dedica del Compositore. L'ottima acustica del salone è data dal pavimento in legno, come la balaustra soprastante, e dalle pareti che arrivano lievemente concave verso il soffitto. In qualsiasi punto della stanza si riesce ad udire un suono o una voce in maniera omogenea. Di pregio l'affresco che decora il soffitto, da alcuni studiosi attribuito ad Antonio Gresta.

Tornando sui nostri passi, seguiamo le trottatoie di via Torre; a destra lasciamo Palazzo Pandolfi (ex Convitto Comunale), a sinistra palazzo Malfatti, e poi ancora la facciata stretta e austera di casa Bresciani Borsa. Ci troviamo ora in piazzetta Erbe, che si trova all'incrocio delle vie che salgono dalla Villa Nova verso la Villalta. Vale la pena, prima di rientrare in Piazza San Giovanni, fare una breve deviazione e scendere lungo la stretta e ripida Via Carrera, dove si affacciano alcuni edifici interessanti, tra i quali il seicentesco Palazzo Gresta.

Ora possiamo tornare in Piazza San Giovanni dove si conclude il nostro itinerario.



PALAZZO GRESTA

Si ritiene che la costruzione del palazzo risalgia tra la fine del 1400 e il principio del 1500, in quanto appare raffigurato in una incisione del 1530 (l'opera riproduce il Carrubio durante la visita del Imperatore Carlo V).

La facciata è in stile barocco con un maestoso portale marmoreo.

Il palazzo è sempre stato residenza dei nobili Gresta fino al 1950 circa. Il palazzo, sede nel '600 e nel '700 della giurisdizione civile del Vicariato e residenza del Capitano di Giustizia, era collegato alle prigioni attraverso un passaggio che attraversava via Carrera. Bello il cortile interno chiuso tra le ali della casa, con ciottolato e pietre, mentre sul retro si estende un ampio parco.



E' possibile effettuare questo itinerario in autonomia oppure, su prenotazione, accompagnati da figuranti in costume settecentesco dell'Associazione Culturale "Vellutai Città di Ala", che propongono un percorso animato, con piacevoli sorprese.



M. Simonini

Museo del pianoforte antico



Museo del pianoforte antico

Luogo: Via Santa Caterina

Durata della visita guidata: 1 ora e 30 minuti circa

Il Museo del Pianoforte Antico si distingue per l'unicità della sua preziosa collezione di straordinari strumenti antichi, perfettamente conservati, restaurati ed accordati, da ammirare nella loro bellezza e da godere per le seducenti sonorità.

La collezione si compone di 39 pianoforti (a tavolo, da viaggio, verticali, a coda, a giraffa), una spinetta, un organo a canne, un organo a cilindro e una sirenette. Gli antichi strumenti, che ripercorrono tutta la storia del pianoforte, appartengono alle più prestigiose case di costruttori europee, quali Pleyel, Erard, Cimmino, Stein, Fritz, Bechstein, Stainway e molte altre.

In questo luogo si può ascoltare la musica dei grandi compositori sugli strumenti della loro epoca, anche grazie alle visite guidate ed ai concerti della pianista Temenuschka Vesselinova, artefice di questa eccezionale collezione.

Informazioni e Prenotazioni:

Ufficio Attività Culturali, Turistiche
e Sportive del Comune di Ala

Tel. 0464 674068



Polo museale e Museo provinciale del tessuto e delle arti tessili

Luogo: Via Santa Caterina - Via Nuova

E' in fase di costituzione un Polo Museale tra Palazzo Taddei e Palazzo Pizzini Superiore, ove troveranno spazio il Museo del Pianoforte Antico e il Museo provinciale del Tessuto e delle arti tessili. Quest'ultimo accoglierà il ricchissimo patrimonio tessile di proprietà provinciale, la cui raccolta è stata avviata con l'acquisizione della prestigiosa Collezione L. Viesi di Cles, che è composta di 2.300 esemplari di stoffe e ricami e di 4.600 fiocchi, frange, bordure risalenti al XV – XX secolo. Nell'ultimo decennio la collezione è stata costantemente accresciuta anche grazie a nuove donazioni di produzioni tessili provenienti dalle maggiori manifatture d'Oltralpe, assicurando in tal modo una vasta e varia campionatura. In una sezione del Museo troveranno spazio le testimonianze dell'arte tessile del velluto alense.



NATURA E VITA ATTIVA

IL TERRITORIO

L'abitato di Ala si trova adagiato sulle pendici del Monte Corno, all'imbocco della Valle di Ronchi sovrastata dalle Piccole Dolomiti. Il territorio comunale è tra i più vasti e variegati del Trentino, con quasi 120 km quadrati di superficie.

Il paesaggio è caratterizzato dagli **ampi vigneti** che circondano il centro abitato. Siamo infatti nella patria del **Pinot grigio** e del **Marzemino**, monocoltura di antica tradizione con oltre 500 ettari produttivi. Notevole è il patrimonio boschivo che si estende dalle montagne vicine al centro fino all'altipiano della Lessinia, ai confini con la Provincia di Verona.

Il fondovalle è attraversato dal fiume Adige che in questo tratto presenta un corso quasi naturale e lento, con anse, ghiaioni e conche con acqua pulita ed abbondante, ideale per la pesca dell'autoctona **trota marmorata**.



La popolazione (oltre 9.000 abitanti) è distribuita tra Ala e le frazioni di Pilcante e Chizola sulla destra Adige, Serravalle, Santa Margherita e Ronchi sulla sinistra.



Piccole Dolomiti

In fondo alla stretta Valle di Ronchi si può ammirare il gruppo dolomitico del Carega che presenta lo stesso tipo di roccia, la dolomia, della quale sono costituite le Dolomiti.

Un tempo queste montagne segnavano il confine tra Impero Austro-ungarico e Regno d'Italia. Durante la Prima Guerra Mondiale i soldati vi hanno costruito diversi sentieri che oggi, ampliati e sistemati, consentono di intraprendere numerose suggestive escursioni. Lungo i percorsi in quota si trovano i rifugi Fraccaroli, Scalorbi, Passo Pertica e il bivacco Capanna Sinel.

Il fascino delle guglie, dei valloni e delle cime, che al tramonto si dipingono di rosa, consente ai visitatori di vivere un ambiente tipicamente montano.



Le "cronelle"

I Monti Lessini

A sud di Ala, dopo aver superato la chiesetta romanica di San Pietro in Bosco, si può imboccare la strada della Sega – Monti Lessini che si inerpica sulla montagna, superando in breve un dislivello di oltre 1000 metri. Lungo il tragitto, tornante dopo tornante, si può ammirare la vista panoramica sulla valle sottostante solcata dal percorso del fiume Adige.

Dalla località Sega il paesaggio si trasforma in un lieve altipiano con ampi prati, boschi di faggi e malghe con i caratteristici tetti in pietra ed ancor oggi utilizzate per l'alpeggio dei bovini. I **fenomeni carsici** hanno modellato il paesaggio facendogli assumere forme interessanti e caratteristiche, come le voragini prodotte dalle erosioni, i campi solcati e carreggiati, i blocchi monolitici isolati, le doline, le grotte (famosa quella della Spluga della Preta, tra le più profonde al mondo, m. 886) e i cippi in pietra che fin dal 1754 segnavano il confine tra la Provincia del Tirolo e del Regno Lombardo-Veneto.

È un ambiente particolare e unico sia dal punto di vista geomorfologico, che paesaggistico, storico ed ambientale. Tipiche sono le **"cronelle"**, formazioni stratificate rocciose di pietra che emergono dai prati creando un paesaggio suggestivo ed indimenticabile.

L'intero territorio è quindi ricchissimo di fossili. La Lessinia è un altipiano amato da quanti vivono la montagna come un'esperienza a diretto contatto con la natura, un ambiente che è stato paragonato, per le sue verdi distese, ai paesaggi dell'Irlanda.

Eventi sulla Lessinia

Durante i mesi estivi l'Altopiano dei Lessini diventa un grande palcoscenico naturale per una serie di iniziative rivolte a chi vuole vivere la montagna in maniera intensa e coinvolgente.



M. Simonini

Bici e sport

La **pista ciclabile** si estende, da Bolzano a Verona, per lunghi tratti accanto al fiume Adige, che sembra accompagnare con il suo lento scorrere sportivi ed appassionati. All'altezza della frazione di Pilcante è possibile fare una breve deviazione e, dopo aver attraversato il ponte, si raggiunge il centro storico di Ala tramite una strada interpodale e un tratto di ciclabile lungo il torrente Ala.

La zona è interessante anche per gli amanti della **mountain bike** per la particolarità del territorio montano intorno ad Ala che presenta piccoli dislivelli, diversi sentieri e strade sterrate che formano una rete di piste ciclabili fuoristrada. Luoghi particolarmente adatti per questa disciplina sono i Monti Lessini e Passo Buole.

Molte le **strutture sportive** presenti sul territorio, viste anche le numerose associazioni sportive che vi operano. Ad uso del turista si evidenzia in particolare un centro sportivo con piscina coperta, scivolo e giochi d'acqua per bambini, solarium e piccola vasca esterna, centro benessere e palestra, i campi da tennis e il kartodromo.



M. Simonini

■ Trekking nella natura

Giro delle malghe della Lessinia

Partenza e arrivo: **Sega di Ala, presso gli alberghi**

Dislivello: **550 metri**

Quota massima: **1765 metri**

Tempo di percorrenza: **5 ore**

Distanza: **15,5 km**



Un'affascinante escursione alla scoperta delle malghe costruite utilizzando il tradizionale materiale locale, la famosa pietra della Lessinia.



PERCORSO

Dopo avere parcheggiato la macchina, prendiamo il sentiero nel bosco, seguendo le indicazioni "Giro delle malghe" in direzione malga Cornafessa. Dopo circa un chilometro, al primo bivio si svolta a sinistra e si attraversa uno degli ultimi nuclei di faggi secolari della Lessinia. L'itinerario prosegue per una comoda stradina che ci porta, dopo circa 20 minuti di cammino, all'ampio prato di **Malga Cornafessa**.

Seguendo il sentiero, attraverso i pascoli e lungo il crinale, arriviamo a **Malga Lavacchione**. Da questo punto si può compiere un itinerario più breve (circa 3,5 km) e scendere lungo la strada bianca fino a Malga Maia e quindi alla conca di Sega.

Continuando, invece, il nostro itinerario, si prosegue entrando in un'area folta di abete e in circa 30 minuti raggiungiamo i prati di **Malga Revoltel**. Poco prima della malga, deviando a destra, attraverso un prato pianeggiante, si arriva a **Malga Coe** di Ala. Proseguendo lungo il percorso leggermente in salita, arriviamo al punto più alto e panoramico del nostro itinerario: **Cima Castelberto** a 1765 metri di quota. Da qui si può godere di una vista davvero suggestiva: verso est le Piccole Dolomiti e il Gruppo del Carega, a nord la valle dell'Adige fino a Rovereto e, in lontananza, le Dolomiti di Brenta, la Presanella, l'Adamello, ad ovest l'Altitissimo e la Catena del Monte Baldo che degrada verso il Lago di Garda.

Si scende quindi il sentiero verso **Malga Lessinia** superata la quale si devia a destra, in direzione di Malga Campo Retratto e, più in basso, fino a **Malga Lavacchietto**.

La strada è fiancheggiata dai cippi che segnavano il confine tra il Regno d'Italia e l'Impero Austrungarico.



Entriamo quindi in un bosco di conifere e scendiamo per il Vajo delle Cisterne fino ad incrociare sulla sinistra una strada che in pochi minuti riconduce ai prati della Malga Maia e quindi nuovamente alla conca di Sega di Ala.

Nell'ultimo tratto, prima di arrivare alla conca sotto il pascolo di **Malga Maia**, possiamo deviare su un facile sentiero e ammirare il **grande faggio detto "La Regina"**, un vero monumento vegetale.

Un itinerario dedicato interamente alla natura, tra boschi e distese di prati, ove l'uomo ha saputo integrarsi perfettamente nel rispetto dell'ambiente che lo circonda.

Percorso del lupo

Partenza e arrivo: **Sega di Ala, presso alberghi**

(Da qui si raggiunge la località "Tre Ville")

Dislivello: **circa 150 metri**

Quota massima: **1370 metri**

Tempo di percorrenza: **2 ore**

Lunghezza: **4 km**

Difficoltà: **facile**



PERCORSO

Il territorio della Lessinia è ricco di fauna e non è raro incontrare, nel corso delle escursioni, animali selvatici quali marmotte, camosci e cervi. Da qualche anno ha fatto la sua comparsa anche il lupo, al quale è dedicato questo percorso didattico, realizzato nel corso del 2016 e patrocinato dal progetto Life Wolfalps, che presenta ai visitatori gli aspetti biologici, ecologici e sociali riguardanti il fenomeno del ritorno del lupo sulle Alpi orientali. Il sentiero, lungo circa 4 Km, è suddiviso in una decina di tappe, e si snoda nelle zone di Malga Maia e Cornafessa.

Tra antiche fonti e natura in Val di Ronchi

Partenza e arrivo: **Ronchi**

Dislivello: **250 metri**

Quota massima: **885 metri**

Tempo di percorrenza: **4 ore**

Lunghezza: **7 km**

Difficoltà: **facile**



A. Laghi

Un giro ad anello in Val di Ronchi alla scoperta di antiche fonti e della ricchezza della natura...



PERCORSO

Parcheggiata la macchina nell'abitato di Ronchi e lasciato il paese alle nostre spalle, ci si incammina lungo la strada asfaltata sino a raggiungere e superare le due contrade di Mas e Ponzolotti. Qui una strada sterrata, detta della "Stella", devia sulla nostra destra per entrare presto nel bosco, dove si prosegue in leggera discesa, sempre accompagnati dall'eco dello scorrere del torrente Ala, che risale dal fondovalle. Quando la strada comincia a scendere in modo deciso (prima della località Acque Nere), si imbecca il sentiero che sale sulla nostra sinistra. Comincia quindi un tratto in ripida salita nel bosco, che ad un certo punto si apre per lasciar posto ad una radura. In breve si raggiunge la contrada Schincheri, superata la quale, dopo circa 500 metri, sulla nostra destra, parte la strada che ci condurrà alle contrade Eccheli e Michei. Si ritorna a Pozzolotti seguendo la strada asfaltata.

Lungo il percorso si possono ammirare diversi tipi di piante, come il larice, il pino silvestre, il ginepro, il sorbo montano, il tasso, l'acero di monte, il rododendro, il faggio, l'agrifoglio, il carpino nero, il pino mugo, il pino nero, il pioppo tremulo e la betulla. Molte le sorgenti e i corsi d'acqua lungo il percorso: tra queste, subito dopo il Maso Eccheli, la sorgente denominata dei "Motori", nome datole durante la Prima Guerra Mondiale, quando l'acqua da qui veniva pompata sulla cima della montagna sovrastante, su cui erano appostate le truppe austro-ungariche. Da questa località parte uno dei sentieri che porta sulle cime delle Piccole Dolomiti.

Passeggiata alla Fucina Cortiana

Partenza e arrivo: **Ala,**

Via Costituzione

Dislivello: **100 metri**

Quota massima: **273 metri**

Tempo di percorrenza: **2 ore**

Lunghezza: **5,5 km**

Difficoltà: **facile**



P. Deimichei

Suggestiva passeggiata all'imbocco della Val di Ronchi alla scoperta di un'antica fucina lungo il torrente Ala.



PERCORSO

Partendo da Via Costituzione, ci si dirige in direzione est verso la Valle di Ronchi. Quando la strada curva per rientrare verso il paese, si prosegue dritti attraversando il ponticello e passando davanti al Mulino Zinelli. Da lì si imbocca il sentierino in salita che in una decina di minuti ci porta all'abitato di Brustolotti, che attraversiamo percorrendo la vecchia strada (ora sentiero) per giungere poi all'imbocco della strada, sulla destra, che conduce nella "Val de l'Ala". Seguendo le indicazioni, qualche centinaio di metri più avanti, abbandoniamo anche questa per una stradina che si allunga sulla destra e che conduce nel fondovalle verso il torrente Ala. Arrivati ad un piccolo largo, iniziamo a scendere sulla destra fino a raggiungere la fucina. Rientro per lo stesso percorso.



P. Deimichei

La fucina Cortiana è un antico mulino, trasformato successivamente in officina (attiva fino agli anni Ottanta del secolo scorso), dove il fabbro artigiano Francesco Cortiana produceva attrezzi da taglio per l'attività agricola e boschiva, servendosi di un maglio e di una "mola" azionata dall'acqua del torrente. La passeggiata è molto bella già di per sé, per il fascino della Val di Ronchi con il panorama delle Piccole Dolomiti sempre davanti a sé, ma ancora più suggestiva è la visita guidata alla struttura, che viene proposta una volta al mese.

■ Trekking nei luoghi della Memoria

Passeggiata ai Busoni

Partenza e arrivo: **Sega di Ala** Tempo di percorrenza: **2 ore**
Dislivello: **50 metri** Lunghezza: **6 km**
Quota massima: **1270 metri** Difficoltà: **facile**



G. Cavagna

Un viaggio nel tempo e nella storia,
per conoscere e non dimenticare.



PERCORSO

Dalla Sega di Ala ci si dirige verso il Campeggio “Al Faggio” e da lì una comoda stradina si snoda fra i pascoli di Malga Borghetto e, attraversando una ombrosa faggeta, si arriva dopo circa 3 Km alla località Busoni.

Si tratta di una serie di gallerie, costruite dall'Esercito Italiano e terminate nell'aprile del 1916, interamente scavate nella roccia di Cima Borghetto; facevano parte della terza linea di difesa italiana durante la prima Guerra Mondiale.

Vi è una galleria iniziale, che poi si biforca in due ramificazioni che conducono alle postazioni d'artiglieria. Le gallerie portano ad affacciarsi sulla Valle dell'Adige: un punto panoramico di grande suggestione. Per la visita delle gallerie è necessario dotarsi di una torcia elettrica.

ALA E LA GRANDE GUERRA

Tutto il territorio di Ala è ricco di luoghi suggestivi che conservano testimonianza della Grande Guerra, come le fortificazioni di prima linea in località la Villetta a Chizzola. Recentemente sono stati effettuati i lavori di ripristino di una parte della lunga Fuciliera coperta di Marani, noto come il Trincerone; il lungo sbarramento costruito nel punto più stretto del crinale si sviluppa attraverso i vigneti fino ai piedi del monte Zugna sotto il santuario di San Valentino.

Sui Monti Lessini, oltre alla località Busoni, si segnala il percorso storico-didattico “Alta Lessinia” che da Malga Revoltel raggiunge Cima Castelbert con un itinerario di circa 2 Km.



G. Tommaselli

Il Trincerone



M. Simonini

Itinerari in bicicletta

Di chiesa in chiesa tra le frazioni

Partenza e arrivo: **Ala**

Dislivello: **circa 120 metri**

Quota massima: **circa 300 metri**

Lunghezza: **circa 14 km + 8 per le deviazioni**

Difficoltà: **medio/facile**

Nota: non sempre le chiese si trovano aperte



PERCORSO

Il percorso parte dalla **chiesa di San Giovanni Nepomuceno** in Largo Vicentini ad Ala. Da lì, dopo aver attraversato il ponte sul torrente Ala, si imbecca la ciclabile e poi, seguendo una strada interpodereale, si raggiunge la strada provinciale e si attraversa il ponte su Adige, autostrada e ferrovia per raggiungere la frazione di Pilcante con la bella chiesa barocca dedicata a **San Martino**.

Itinerario all'insegna del sacro e della meditazione, a contatto con la natura e con suggestivi scorci panoramici.



CHIESA DI SAN GIOVANNI NEPOMUCENO

Denominata Chiesetta di San Giovannino per le proporzioni, presenta una forma ottagonale e risale al 1749. Poco lontano dall'edificio si trovava una delle porte della città, demolita nel 1796 durante la campagna napoleonica. Sul portale d'ingresso è posta la statua di San Giovanni Nepomuceno, che reca lo stemma del comune. Attualmente la chiesa è sede della Banda Sociale di Ala, fondata nel 1882 e quindi una delle più antiche formazioni musicali del Trentino.



M. Simonini

Chiesa di San Martino

A **Pilcante** si imbecca la ciclabile verso Nord, che in questo tratto si presenta particolarmente varia, e si raggiunge l'abitato di **Santa Lucia** in pochi chilometri.



CHIESA DI SAN MARTINO

Sorge nel centro del borgo di Pilcante. La presenza della chiesa è documentata fin dal 1319, ma l'attuale edificio risale al 1742. La chiesa contiene altari realizzati con i marmi policromi delle cave di Castione e notevoli pale dipinte. All'esterno, il portale settecentesco è sormontato da una scultura raffigurante San Martino. Il campanile tipicamente barocco sorge, indipendente, a destra della facciata della chiesa; presenta una cella campanaria illuminata da quattro bifore, ciascuna preceduta da una balconata a balaustri. Si tratta di una delle chiese barocche più belle del Trentino.

CHIESA DI SANTA LUCIA

Si trova in località Santa Lucia nella frazione di Chizzola ed è stata edificata, presumibilmente, tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo e quindi ampliata tra il Seicento e il Settecento. La chiesetta, originariamente, era annessa ad un ospizio; tuttora, infatti, si nota il collegamento dell'edificio ad un gruppo compatto di case.

L'ingresso è preceduto da due gradini dal profilo semicircolare e il pavimento risulta più basso dell'attuale piano stradale. All'entrata campeggia un dipinto raffigurante Santa Lucia. Il campanile è innestato sulla fiancata meridionale della chiesa, con cella campanaria aperta da quattro monofore. All'interno la navata è coperta da una serie di volte a vela con pitture di santi, del XVIII secolo. Interessanti anche gli affreschi medioevali con cavalieri ed altre figure.



Chiesa di Santa Cecilia

Proseguendo si arriva a **Chizzola** e da qui è possibile, facendo particolare attenzione, fare una breve deviazione (circa 4 Km tra andata e ritorno su strada provinciale) fino a Santa Cecilia per vedere la bella chiesetta.



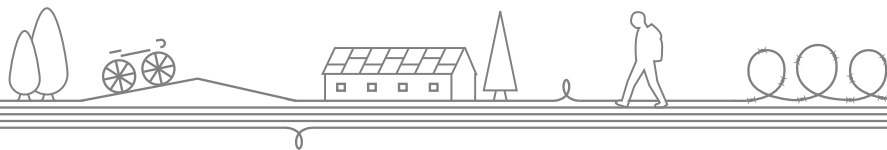
CHIESA DI SAN NICOLÒ

A Chizzola, è stata riedificata nel XVIII secolo, su un edificio molto antico. La facciata si presenta ricca di motivi architettonici, con nicchie centinate ospitanti statue. In basso al centro si apre il portale in pietra calcarea con timpano affrescato. Il campanile è innestato sulla fiancata destra, con cella campanaria aperta da quattro monofore.

CHIESA DI SANTA CECILIA

Sorge su un rilievo, in località Santa Cecilia di Chizzola. È un'antichissima chiesetta in stile "romanico alpino", circondata da un prato delimitato da un muretto, dove un tempo era il cimitero. Presenta murature a corsi regolari di ciottoli e cantonali di pietra squadrata, portalino con architrave quattrocentesca, abside semicircolare e campanile a vela. L'interno, ad unica navata, è riccamente ornato da preziosi affreschi di ambito veronese, del primo-secondo decennio del Trecento.

A Chizzola si attraversa il ponte sull'Adige e si raggiunge la frazione di **Serravalle**, ove si può visitare la **Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano**, posta su un'altura da cui si dominano i vigneti della valle.





M. Simonini



CHIESA DEI SANTI FABIANO E SEBASTIANO

Si affaccia su un angusto terrazzamento, al centro dell'abitato di Serravalle. Ricordata in documenti del XV secolo, è attualmente una costruzione dalle forme neoclassiche che domina, da una posizione elevata, i vigneti della valle. Addossata alla chiesa, la cappella del Crocefisso, con un bel portale barocco.

CHIESA DI SANTA MARGHERITA

La Chiesa e il suo campanile sono separati, non solo topograficamente ma anche storicamente e architettonicamente. La chiesa è una costruzione neoclassica dell'Ottocento, mentre il secondo ha forme romaniche e risale ai primi anni del XII secolo. La pianta rettangolare, la robustezza della struttura, la porta alta sul piano del sagrato, testimoniano la sua originaria funzione: caposaldo di guardia e di difesa dell'ospizio posto sull'antica strada imperiale.

Il rientro ad Ala si percorre sulla sinistra del fiume Adige, non più sulla pista ciclabile, bensì su strade interpoderali che seguono perlopiù il vecchio tracciato della Via Claudia Augusta. Il percorso non è segnalato e, pertanto, ai ciclisti meno esperti si consiglia il rientro lungo lo stesso tragitto dell'andata.

Da Serravalle si prosegue per **Santa Margherita**, con la sua chiesa e l'interessante torre romanica del suo campanile. Si passa, proseguendo nell'itinerario, ai piedi del **Santuario di San Valentino**, che i più allenati possono raggiungere in bici; mentre agli altri si consiglia eventualmente di salire a piedi lungo la strada della via crucis.



SANTUARIO DI SAN VALENTINO

Sorge su un colle che domina la Valle dell'Adige. Le origini della devozione, secondo la leggenda, risalgono a prima del secolo XIII, quando fu eretto un tabernacolo là dove una luce appariva nella notte. Essa si presenta attualmente nelle forme barocche date dai lavori di ampliamento del 1763. L'interno, a tre navate, è sobrio e luminoso e contiene l'altare maggiore di marmo dipinto e due altari lignei. La popolazione alense è da sempre particolarmente devota al Santo, ne sono testimonianza i numerosi ex voto presenti nella chiesa.



M. Diana

Rientrati ad Ala, per non tralasciare il monumento forse più interessante del territorio, vale la pena spingersi un paio di chilometri a Sud per raggiungere la **chiesetta di San Pietro in Bosco**, interessante per gli affreschi e per i ritrovamenti archeologici.



CHIESETTA DI SAN PIETRO IN BOSCO

È immersa tra i vigneti e si trova a pochi chilometri da Ala, a ridosso della strada statale che porta verso Verona. La chiesa rappresenta una significativa espressione di architettura romanica minore, mediata da inserimenti di epoca tardoquattrocentesca e successive. Risalente al VI secolo, presenta un alto campanile con cuspide in cotto veronese e bifore romaniche. Si tratta del più antico monumento di Ala ed è interessante non solo dal punto di vista architettonico e per i suoi affreschi, ma anche sotto l'aspetto archeologico; sono state infatti rinvenute testimonianze della presenza romana e una pietra miliare risalente al IV secolo, ora esposta presso la Biblioteca Comunale. Si narra che nei pressi di questa chiesetta la principessa Teodolinda, figlia di Garibaldo duca dei Bavari, abbia incontrato il suo futuro sposo Autari, terzo re dei Longobardi, nel 598.



M. Simonini

PUNTI DI INTERESSE PANORAMICO

Sia dall'Altopiano dei Lessini - come ad esempio da Malga Revoltel, dalle Gallerie dei Busoni, da Monte Castelbert - che dal territorio delle Piccole Dolomiti - Cima Carega, Cima Posta - è possibile ammirare stupendi panorami che spaziano verso le Dolomiti del Brenta e, nelle giornate più limpide, fino al Lago di Garda e addirittura agli Appennini.

Ma anche senza salire sulle vette, è possibile ammirare il panorama della Vallagarina da punti panoramici più accessibili, come il Santuario di San Valentino, la strada che sale verso la Sega di Ala o la località Pozzo.



ENOGASTRONOMIA

TRA UVA, VINO E CARNE SALÀ

Avvicinandosi al territorio di Ala, si viene colpiti dalla distesa di coltivazioni e vigneti che la circondano; il prodotto più diffuso della zona è, infatti, il vino.

Il vino principe della zona è il **Marzemino**, decantato anche da Mozart nel suo “Don Giovanni”. Il vitigno autoctono è invece il **Casetta**.

Il vitigno autoctono Casetta

La varietà autoctona “Casetta”, che prende il nome da una famiglia che viveva nella contrada di Marani di Ala, sembra abbia avuto origine nella piccola valle di San Valentino in Trentino, per poi diffondersi nella parallela Vallagarina. Il Casetta era quasi scomparso quando, nel 1990, due viticoltori locali diedero vita ad un progetto per lo studio di questa varietà. Oggi è coltivato nelle province di Trento e di Verona. Il Casetta ha ceppi particolarmente longevi e non è raro trovare piante di circa 70 anni.



Dal punto di vista gastronomico, il prodotto che più caratterizza il territorio è la **carne salà** (carne salmistrata), in particolare quella di maiale, che è tipica proprio di Ala e si può gustare nei ristoranti, nelle trattorie della zona e acquistare nelle macellerie. Altri prodotti tipici sono le mele, con i suoi derivati, e il miele, che si possono acquistare direttamente nelle aziende produttrici.



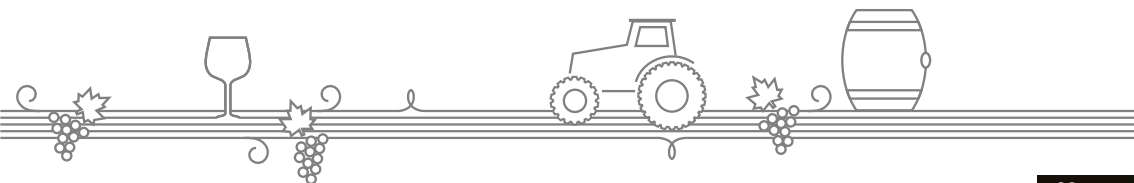
ENOGASTRONOMIA | ITINERARI

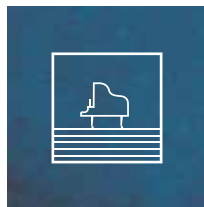
Visita ad una cantina vitivinicola del territorio

Numerose sono le aziende di eccellenza che propongono visite ai vigneti ed alle proprie cantine, con degustazioni dei vini di produzione.

Durata della visita: **1 ora circa**

Visita ad una cantina vitivinicola con la spiegazione dei vari metodi di fermentazione, le tecniche di imbottigliamento e le attrezzature utilizzate per la produzione del vino. A conclusione, degustazione di vini accompagnati da piccoli assaggi gastronomici.





EVENTI

PER VIVERE ALA TRA MUSICA, SPETTACOLI E TRADIZIONE

CITTÀ DI VELLUTO

Luglio

Nel cuore dell'estate il centro storico di Ala si anima di atmosfere di un tempo nobile e incantato: dal 1998 nel mese di luglio ogni anno vengono rievocati i fasti settecenteschi, epoca in cui Ala era un centro di primaria importanza nella produzione dei velluti di seta. Durante la manifestazione i palazzi si aprono alle visite, centinaia di figuranti in costume d'epoca guidano i visitatori tra i segreti di questo secolo così affascinante, le vie e le piazze diventano palcoscenico per eventi e spettacoli, nelle corti e nei giardini si possono ritrovare le attività d'un tempo e gustare le prelibate pietanze e il delizioso vino della terra trentina. Ogni edizione di Città di Velluto è dedicata ad un tema che caratterizza spettacoli e animazioni, per scoprire di anno in anno nuove sfaccettature del Settecento, della sua musica, della sua cultura, dei suoi sapori, della sua gente.



E. Deimichel



MUSICA NEI PALAZZI

Nei prestigiosi saloni dei palazzi alensi, in particolare nel salone di Palazzo de' Pizzini von Hohenbrunn, dove lo stesso Mozart ha suonato nella sua infanzia, vengono regolarmente proposti concerti che ricreano la magia dei salotti musicali.

VISITE ANIMATE AL CENTRO STORICO E AL MUSEO DEL PIANOFORTE ANTICO

Dalla primavera all'autunno

Itinerari guidati alla scoperta dei palazzi e degli angoli più caratteristici del centro storico, riconosciuto come uno dei più eleganti del Trentino, accompagnati da nobili in costume settecentesco che narrano dei vellutai che nel Settecento resero celebre la città per la produzione e il commercio del velluto di seta. Un'occasione per scoprire le affascinanti dimore che nel passato ospitarono regnanti e artisti da tutta Europa e godere delle seducenti sonorità degli strumenti del Museo del Pianoforte Antico. La giornata si conclude con un aperitivo in un luogo suggestivo del centro storico.





M. Simonini

CONCORSO GIACOMO SARTORI

Concorso biennale intitolato al compositore alense Giacomo Sartori, per gruppi strumentali a plettro, che prevede, accanto alle prove del concorso aperte al pubblico, una serie di eventi collaterali e il concerto dei vincitori.

Giacomo Sartori è nato ad Ala l'8 marzo 1860. Iniziò a suonare il mandolino da autodidatta e scrisse la sua prima composizione a 18 anni. Ad Ala divenne ben presto l'animatore della vita musicale cittadina e continuò a scrivere per mandolini e chitarre una serie di composizioni che vennero stampate con regolarità dalle riviste di settore. I suoi lavori si affermarono presto in tutto il mondo ed è conosciuto a livello internazionale come il "Lehar del mandolino". A lui è intitolato il teatro comunale.

STAGIONE DI PROSA

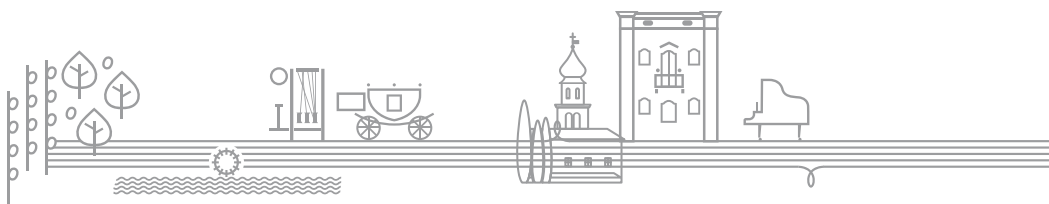
Da ottobre a marzo

Una serie di appuntamenti a teatro con spettacoli di varia natura, per assaporare da vicino l'emozionante coinvolgimento di una rappresentazione dal vivo.



P. Deimichei

... inoltre sul territorio vengono proposti altri eventi, sagre, serate, conferenze e concerti organizzati dalle numerose associazioni locali.





COMUNE DI ALA

Ufficio Attività Culturali, Turistiche e Sportive

Piazza San Giovanni, 1 - 38061 ALA (TN)

Tel e fax 0464 674068

cultura@comune.ala.tn.it

info@cittadivelluto.it

www.comune.ala.tn.it



COMUNE DI ALA

